

Giovedì della decima settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Sant'Antonio di Padova****Lectio: 1 Libro dei Re 18, 41 - 46****Matteo 5, 20 - 26****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che in **sant'Antonio [di Padova]** hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti, fa' che per sua intercessione seguiamo gli insegnamenti del Vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia.

Antonio di Padova ha portato il lieto annuncio, il Vangelo, ai poveri con un successo straordinario. E ha fasciato le piaghe dei cuori spezzati, ha annunciato la liberazione dei prigionieri, in modo così luminoso, così straordinario, che è stato canonizzato dopo un solo anno dalla sua morte. È una cosa che oggi sarebbe impossibile, ma che dice bene quanto profonda fosse la venerazione del popolo cristiano.

Tutti siamo prigionieri di tanti condizionamenti, provenienti dal nostro temperamento, dalle circostanze, dallo stato di salute, dai rapporti interpersonali che non sempre sono armoniosi... E cerchiamo la liberazione.

Ma la vera liberazione viene in modo inatteso, in modo paradossale dallo Spirito di Dio, che non risolve i problemi, ma li supera, portandoci a vivere più in alto.

Nella vita di sant'Antonio possiamo constatare questa liberazione operata dallo Spirito. Antonio avrebbe potuto essere grandemente deluso, depresso, perché tutti i suoi progetti sono stati scombussolati. Voleva essere missionario, voleva perfino morire martire e proprio per questo si era imbarcato per andare fra i musulmani. Ma il suo viaggio non raggiunse la meta: invece di sbarcare nei paesi arabi fu sbarcato fra i cristiani, in Sicilia e poi rimase in Italia.

Avrebbe potuto passare il resto della sua vita a compiangere se stesso: "Non posso realizzare la mia vocazione!". E invece fiorì dove il Signore lo aveva inaspettatamente piantato: cominciò subito a predicare, a fare il bene che poteva, e acquistò una fama straordinaria.

2) Lettura: 1 Libro dei Re 18, 41 - 46

In quei giorni, Elia disse [al re] Acab: «Va' a mangiare e a bere, perché c'è già il rumore della pioggia torrenziale». Acab andò a mangiare e a bere.

Elia salì sulla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la sua faccia tra le ginocchia. Quindi disse al suo servo: «Sali, presto, guarda in direzione del mare». Quegli salì, guardò e disse: «Non c'è nulla!». Elia disse: «Tornaci ancora per sette volte». La settima volta riferì: «Ecco, una nuvola, piccola come una mano d'uomo, sale dal mare». Elia gli disse: «Va' a dire ad Acab: "Attacca i cavalli e scendi, perché non ti trattenga la pioggia!"».

D'un tratto il cielo si oscurò per le nubi e per il vento, e vi fu una grande pioggia. Acab montò sul carro e se ne andò a Izreèl. La mano del Signore fu sopra Elia, che si cinse i fianchi e corse davanti ad Acab finché giunse a Izreèl.

3) Commento ¹⁰ su 1 Libro dei Re 18, 41 - 46

• «In quei giorni, Elia disse [al re] Acab: «Va' a mangiare e a bere, perché c'è già il rumore della pioggia torrenziale». Acab andò a mangiare e a bere.» (1 Re 18, 41) - Come vivere questa Parola? Il re Acab vorrebbe Elia morto, anzi, pensava di averlo già eliminato. Ritrovarselo davanti rappresenta una forma di sconfitta e di tradimento da parte delle persone a cui aveva affidato la missione di sopprimere ogni profeta di Dio in Israele. È anche il segno di come sia aperta la sfida tra Baal e il Dio di Elia. Abdia introduce Elia ad Acab ed egli accetta l'incontro. Le parole di Elia

sono poche e senza risvolti: la siccità sta finendo, Israele è salvo, tu Acab puoi tornare alla vita di sempre.

L'autorevolezza di Elia ferma Acab che obbedisce. Piove e l'acqua riporta la vita.

Signore, la fede in te ci aiuta a trasformare la nostra realtà. Senza miracoli strani, la nostra vita affidata a te riprende il suo normale orientamento e diventa prolungamento vitale della tua creazione, espressione della tua misericordia.

Ecco la voce di Papa Francesco (omelia 13 giugno 2014): "Il Signore, quando vuole darci una missione, vuole darci un lavoro, ci prepara. Ci prepara per farlo bene, come ha preparato Elia. È importante tutto il percorso per arrivare alla missione che il Signore affida, non solo il risultato. E questa è la differenza tra la missione apostolica che il Signore ci dà e un compito qualsiasi. Quando il Signore dà una missione, sempre fa entrare noi in un processo, un processo di purificazione, un processo di discernimento, un processo di obbedienza, un processo di preghiera. E così è la vita cristiana."

- Tutto il popolo d'Israele e il re fanno un digiuno per chiedere a Dio la fine della siccità. Elia è certo che il Signore esaudirà la preghiera e invita il re a mangiare e a bere, cioè a tornare alla vita di sempre, perché la siccità sta per finire. Chissà se la nostra preghiera è sempre piena di questa certezza e di questa fede! Elia prega molto intensamente in una posizione insolita e aspetta la pioggia chiedendo al servo di scrutare il cielo. Il Signore ascolta le nostre preghiere e le esaudisce secondo i suoi tempi e i suoi modi. Infatti per sette volte il servo scruta il cielo e solo alla fine vede una nuvola. Il nostro atteggiamento deve essere quello di guardare con occhi attenti gli accadimenti, sapendo cogliere la presenza del Signore anche in una nuvola piccolina. E poi non dobbiamo avere timore nell'annunciare ciò che il Signore fa per noi, perché non solo lo Spirito ci suggerirà ciò che dobbiamo dire, ma ci darà anche le energie necessarie per farlo. Qui Elia grazie alla mano del Signore corre e arriva a Izeèl prima di Acab per annunciare la fine della siccità. Anche i discepoli di Emmaus dopo aver visto il Signore risorto partono senza indugio e senza paura per tornare a Gerusalemme e annunciare la resurrezione. Quando abbiamo nel cuore il desiderio di annunciare il Signore non ci sono ostacoli che ci possano trattenere, perché lui stesso ci dà la forza per l'annuncio.

4) Lettura: dal Vangelo di Matteo 5, 20 - 26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

5) Riflessione ¹¹ sul Vangelo di Matteo 5, 20 - 26

- Un giovane cristiano libanese, rapito e molestato duramente da un fanatico, non gli opponeva che un sorriso. Per quanto i colpi continuassero, il cristiano continuava a sorridere. Esasperato, il fanatico gridò: "Parla, di' qualcosa! Non sei che un vigliacco! Smetti di sorridere o ti ammazzo". Il cristiano rispose: "Fratello, se il tuo dovere di fanatico è di battermi, il mio dovere di cristiano è di perdonarti".

Tre anni più tardi, il fanatico ricevette il battesimo. Il cristianesimo condivide con le altre religioni la fede in Dio, la giustizia e la carità, ma differisce in modo radicale per quanto riguarda la morale. Direi che è la religione dell'impossibile. La legge del taglione sostituisce quella della giungla (legge del più forte), mentre la legge di Cristo esige dall'uomo più di quanto egli possa umanamente dare.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

È che Dio ha un tale amore e una tale fiducia nell'uomo, che non ha potuto fare altro che deificarlo, e diventare a sua volta uomo, per confermarlo nella sua dimensione divina.

“Siate come Dio”, dice Cristo, “siate figli di Dio!”. Quale magnifica risposta alla tentazione del paradiso terrestre.

E l'uomo sarà figlio di Dio essendo più che giusto, oltrepassando i propri limiti, amando i suoi nemici dell'amore che comprende il perdono.

Questa fiducia, questa fede di Dio in noi, dovrebbe farci piangere di gratitudine e riempirci di forza e di fierezza. Sì, devo dirvi (e i santi lo testimoniano), sono capace, con Dio, di agire come lui, di amare come lui e di rifiutare ogni odio. Dio è in me, dunque con lui, per mezzo di lui, posso l'impossibile.

- «Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono». (Mt 5, 20-26) - Come vivere questa Parola?

La fede dirige in un altro verso lo sguardo sulle nostre emozioni, sulle relazioni e sulle vicende della vita, comporta il rischio di una dissociazione rispetto alle cose del mondo e tale dissociazione comporta fatica, quando non si continua a seguire la parola di Gesù. Egli per questo indica il come radicarsi, come entrare a far parte del mondo, perché è in questo stesso mondo, spesso ingiusto e pieno di incoerenze evidenti in ogni suo ambiente, che si realizza il regno dei cieli. L'essere umano in quanto figlio di Dio da carne ad uno Spirito che va oltre la giustizia terrena, prevenendola e oltrepassandola. Ecco perché molto prima di arrivare a uccidere bisogna lavorare sul giudizio parziale, sulle etichette, sull'odio e l'incomprensione. Ecco perché prima di sentirsi a posto per non avere nulla contro nessuno, bisogna considerare se qualcuno può aver percepito i nostri comportamenti come lesivi e, in tal caso, si è tenuti per primi ad accertare e far chiarezza. Gesù si fa conoscere nel mondo e con la sua storia ci insegna a prenderne parte, ad esserne testimoni nel mondo.

Maestro, dimmi quali giudizi sugli altri posso prevenire e quali miei comportamenti posso preparare al perdono.

Ecco la voce di un filosofo Confucio: "Colui che non riesce a perdonare gli altri, rompe il ponte su cui lui stesso deve passare".

- Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio...Se dunque presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. (Mt 5, 21. 23-24) - Come vivere questa Parola?

Come nei giorni passati, Gesù si pone sulla linea del perfezionamento della legge.

Fa ricorso al Decalogo concretizzando in modo autorevole il suo insegnamento che giunge a richiedere, come fondamento della vita cristiana le buone relazioni, il rispetto dell'altro. Non è più possibile accedere all'altare, partecipare alla liturgia senza togliere dal cuore il dissenso con il fratello. Non si può vivere, fare strada con lo stesso avversario senza trovare una via di riconciliazione. I muri devono trasformarsi in ponti. La legge dell'amore è scaturita dalla Croce. Dalla Passione di Cristo si leva l'appello al perdono.

Oggi pregherò lentamente e profondamente il Padre nostro, preghiera divina che ci dona la gioia di essere figli di un Dio di misericordia.

Ecco la voce della liturgia: Senza la tua grazia, Signore, non siamo capaci di riconciliarci col nostro fratello o col nostro avversario. Perdona il nostro egoismo e donaci il coraggio dell'amore, perché possiamo presentare con tutta sincerità la nostra offerta in questa liturgia in attesa di cantare per sempre le tue lodi nella liturgia eterna.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Perché la Chiesa, nel nome di Cristo riconciliatore, si presenti a tutti i popoli con l'animo aperto al perdono e alla pace. Preghiamo?
- Perché la convivenza umana non si regga principalmente sulla legge del diritto, ma su ogni gesto di amore, di amicizia e di buona volontà. Preghiamo?
- Perché la giustizia delle nazioni cristiane per lunga tradizione, riconosca i diritti dei popoli poveri e promuova la perequazione dei beni. Preghiamo?
- Perché aumenti sempre più la collaborazione e la stima tra i gruppi e i movimenti ecclesiali e vengano superati gli ostacoli del pregiudizio e della supremazia. Preghiamo?
- Perché il perdono e l'amore precedano sempre qualsiasi atto di culto, e l'eucaristia divenga l'anticipazione della pace universale. Preghiamo?
- Per la concordia nella famiglia, preghiamo?
- Per gli avvocati e i giudici, preghiamo?

**7) Preghiera: Salmo 64
A te la lode, o Dio, in Sion.**

*Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini.*

*Così prepari la terra:
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.*

*Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.*